

in questo numero

Parco di Roccamonfina - Foce Garigliano

Un'oasi dove si incontrano
acque dolci e salate

di Tommasina Casale

▶ **10-11**

Ambiente & Tradizione

Vesuvio, vulcanologia
e tutela dell'ambiente

di Gennaro De Crescenzo

▶ **18**

Oasi & Musei

Complesso dei Gerolomini
a Napoli

di Salvatore Lanza

▶ **19**

Viaggio nelle Arpa d'Italia

Valle d'Aosta: offre ai turisti un
paesaggio mozzafiato

di Giulia Martelli

▼ **20-21**



Campania

Disastro ambientale

di Francesco Polizio

▶ **29**

Pollica Città Slow

Ecogastronomia
e buon vivere

di Anna Rita Cutolo

▼ **33**



Scooter GPL

Impianti sui motoveicoli:
nuove leggi da applicare

di Massimiliano Giovine

▶ **36-37**

Ambiente & Salute

La città invasa dalle Blatte: come combatterle?

di Tiziana Muscariello

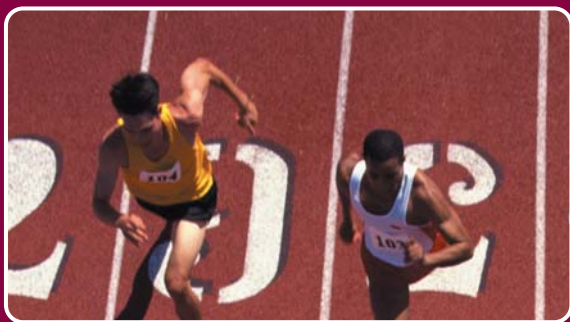
▶ 38

Ambiente & Sport

Rivoluzionari materiali anche ecocompatibili

di Gianfranco Lucariello

▼ 39



Ambiente & Cultura

Castello di Baia roccaforte Aragonese

di Linda Iacuzio

▶ 40-41

Differenziata

L'arte nel Metrò di Napoli per incentivare la differenziata

di Rosa Funaro

▼ 47



La tutela del nostro Ecosistema

di Pietro Funaro

Diventa sempre maggiore l'interesse delle istituzioni e dei cittadini verso la salvaguardia del nostro ecosistema. Un segnale che fa ben sperare in un cambiamento positivo nell'approccio sia culturale che operativo alle problematiche inerenti il settore che sono molteplici e non tutte di facile soluzione.

Quando parliamo di tutela ambientale il pensiero corre immediatamente, per alcune realtà della Campania, capoluogo in testa, alla annosa questione dei rifiuti ma, seppure è una emergenza importante da risolvere in modo radicale e veloce, sarebbe riduttivo limitare tutto a questo.

Gli scenari che la comunità scientifica campana, nazionale e internazionale prevedono per il futuro della nostra regione in termini di clima e le tematiche relative agli assetti idrogeologici dei suoi territori, dei suoi mari, laghi e fiumi induce a riflessioni di più ampio respiro ed alla necessità di pensare ad una programmazione organica di interventi mirati.

Per un verso bisogna correggere gli errori finora commessi in termini di difesa ambientale e per un altro è necessario prepararsi ai mutamenti dell'ecosistema campano e nazionale per ridurre al minimo possibile gli effetti negativi che si riverbereranno sulla vita dei cittadini e sulle loro attività.

Per quanto attiene alla emergenza nell'emergenza dello smaltimento dei rifiuti, superata la fase acuta, il nuovo commissario Pansa, unitamente a Regione, Enti Locali e Strumentali, sono impegnati a lavorare affinché l'attuale ciclo di lavorazione non subisca intoppi e non si inceppi creando nuovi disagi.

L'obiettivo è quello di passare dalla gestione straordinaria a quella ordinaria entro gennaio prossimo. Va sottolineato che Commissariato e Regione in primis stanno compiendo ogni sforzo possibile.

Sul versante climatico non si sta fermi.

Dopo Workshop e convegni, promossi sull'argomento dall'Apat in collaborazione con il sistema delle Agenzie Ambientali in tutta Italia, l'appuntamento conclusivo si terrà a Roma il 12 e 13 settembre con la Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici voluta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'obiettivo principale della manifestazione sarà quello di affrontare i problemi riguardanti le modificazioni delle vulnerabilità indotte dai cambiamenti climatici in Italia e valutare le possibili opzioni di adattamento acquisendo i risultati ottenuti negli eventi di preparazione - workshop e convegni - ed esaminerà i temi riferiti alla gestione delle risorse idriche, alle politiche agricole, al turismo, alla tutela della biodiversità italiana e mediterranea, alla salute, alle infrastrutture e servizi.

Un evento, dunque, di grande importanza a cui parteciperanno autorevoli esponenti della comunità scientifica cui è demandato il compito delle analisi e delle proposte risolutive e delle istituzioni che dovranno, con le loro decisioni, determinare le scelte operative volte a salvaguardare l'ecosistema e, quindi, tutti noi.

Ma non possiamo, infine, non ricordare a noi stessi che la difesa dell'ambiente parte dai cittadini che con le loro azioni quotidiane contribuiscono in modo determinante alla riuscita delle azioni programmate da chi ci governa.

EDITORIALE
EDITORIALE



Oltre 200 milioni per rifiuti e ambiente. Il Prefetto Pansa è il nuovo Commissario

di Guido Pocobelli Ragosta

INTERVISTA
INTERVISTA



Sarà l'ultimo commissario all'emergenza rifiuti in Campania. Alessandro Pansa ha ereditato i molti oneri e i pochi onori da Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile. Un mandato a tempo. Il governo ha già annunciato che a gennaio 2008 ci dovrà essere il passaggio di consegna. Dovrà terminare la lunghissima stagione della gestione straordinaria per passare a una gestione ordinaria. Tutto tornerà dunque nelle mani del governo regionale. **"Il passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria - chiarisce Pansa - non si tradurrà nella chiusura dell'emergenza".**

Trasparenza totale e dialogo sono le due parole d'ordine del neocommissario. Che si impegna anche con i cittadini a mantenere tutti gli impegni assunti. **"In questi mesi - aggiunge il prefetto - dobbiamo lavorare per evitare che la macchina si inceppi".** Evitare incidenti è dunque una delle priorità. **"Bisogna evitare incidenti straordinari - continua Pansa - che possano creare situazioni di crisi e difficoltà".**

Il neocommissario ha immediatamente lanciato messaggi ai cittadini. **"Uno dei miei compiti - ha chiarito - è spiegare ai cittadini le soluzioni scelte. La strada è in salita, ma i campani devono avere fiducia. Chiedo a tutti di darci una mano".**

In forte crescita i fondi destinati alla riqualificazione ambientale e allo smaltimento dei rifiuti in Campania. Governo, Commissariato e Regione stanno moltiplicando i finanziamenti per provare a completare il ciclo dello smaltimento.

La Giunta Regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Luigi Nocera e del presidente della Giunta regionale Antonio Bassolino ha deliberato lo stanziamento di 7 milioni di euro per la raccolta differenziata nei cinque capoluoghi di provincia. I fondi saranno così ripartiti: Napoli 2,5 milioni di euro; Salerno 1,5 milioni; Caserta, Benevento, Avellino 1 milione ciascuna. I 7 milioni si aggiungono



ai 29,7 milioni di risorse europee stanziati il 3 luglio per la realizzazione di isole ecologiche e impianti di compostaggio nelle città medio-piccole. In totale, dunque, circa 37 milioni di euro, per segnare una vera svolta sul fronte della raccolta differenziata.

Bassolino ha annunciato che la Giunta varerà nella prossima riunione l'istituzione di due importanti strutture per la tutela della salute dei cittadini, che saranno localizzate nell'area del sito di interesse nazionale domitio-flegreo.

"La tutela della salute dei cittadini campani - ha sottolineato il presidente - è chiaramente una priorità assoluta a cui già dedichiamo uno sforzo straordinario. Tra Arpac, Istituto Zooprofilattico e ASL ogni anno realizziamo centinaia di migliaia di controlli analisi e prelievi, per garantire un monitoraggio approfondito e costante della situazione igienico-sanitaria".

Le due nuove strutture varate dalla Giunta sono: l'Osservatorio Regionale Salute e Ambiente e l'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza alimentare.

Il primo sarà la centrale di elaborazione di tutte le informazioni e le analisi relative al rapporto tra contesto ambientale e salute dei cittadini e porterà avanti nuove ricerche in questo settore così importante.

L'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza alimentare sarà istituito presso l'Istituto Zooprofilattico per il Mezzogiorno - Sezione provinciale di

Caserta - che, con il coinvolgimento dell'Arpac, svolgerà a livello territoriale la funzione assoluta a livello nazionale dall'Agenzia per la sicurezza alimentare di Parma. I compiti in particolare consistono in attività di informazione, formazione e promozione in materia di sicurezza alimentare e attività di valutazione dei rischi, gestione di una banca dati, ricerca e monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare per conto dell'assessorato regionale alla Sanità, nonché monitoraggio sui rischi emergenti negli alimenti. Si è volutamente stabilito che la sede dell'Osservatorio fosse a Tuoro, in uno dei Comuni del Sito di interesse nazionale "Litorale domitio-flegreo e aggroaversano".

La Regione ha messo a disposizione del commissariato anche la nuova forza di intervento rapido. L'obiettivo è accelerare la rimozione dei rifiuti in specifiche aree rimaste in condizioni critiche.

La forza si avvale di due unità autonome, una organizzata dalla Recam, l'altra dal Consorzio Napoli 3 guidato dal Commissario Prefetto Forleo.

Le due unità devono rimuovere ogni giorno 100 tonnellate in più dalle strade.

È partita intanto anche la bonifica del Sito di interesse nazionale Litorale Domitio flegreo. Sono stati aperti i cantieri e gli operatori sono al lavoro ad Acerra, a Nola, nei Regi Lagni, a Castelvoturno, sulle spiagge del litorale Domitio-Flegreo. La bonifica terminerà a luglio 2009.

Per l'avvio della campagna di bonifiche con la Recam la Regione ha investito circa 20 milioni di euro per 24 mesi di attività. Da settembre entreranno in azione anche i lavoratori della Iacorossi che bonificheranno altre estese aree del Litorale Domitio flegreo grazie a uno stanziamento di oltre 100 milioni di euro di cui 60 dal Governo e 40 dalla Regione.

Altri 6,5 milioni di euro finanzieranno il collettamento delle acque che affluiscono nel Lago Patria, vengono cioè posti sotto controllo e incanalati tutti gli scarichi che inquinano il Lago.

Www.terrediradici.it. Si chiama così il primo sito interamente dedicato ai parchi regionali e alle riserve naturali promosso dall'assessorato Ambiente di Palazzo Santa Lucia e realizzato dal Dipartimento Studi giuridici dell'Università del Sannio. Collegandosi alle pagine web non solo sarà possibile accedere ad una banca dati completa delle valenze florofaunistiche di ciascun parco e dei prodotti tipici presenti ma anche agli Ecoitinerari consigliati.

Per promuoverli l'Osservatorio dell'Ambiente, presieduto da Angelo Fusaro, nell'ambito del ciclo di manifestazioni intitolate "Ambientiamoci" ha creato un calendario articolato in tre parti: oltre al convegno per la presentazione del lavoro ha pensato di dar vita agli ecoitinerari, rendendoli autenticamente fruibili. E così dopo il lancio dell'iniziativa che si è svolto al Belvedere di San Leucio (Ce) alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, si sono avuti altri due momenti importanti. Un gruppo di ciclisti ha percorso sabato 14 luglio l'intero Ecoitinerario Nord-Ovest, un percorso di 92 chilometri individuato per il Parco del Matese, indossando la casacca con il marchio "Terre di radici" e la scritta Assessorato Ambiente Regione Campania. Il sabato successivo, poi, ben 25 associazioni sportive hanno animato gratuitamente il parco e numerosi agriturismi della zona, spontaneamente, per l'occasione, hanno dato vita a convenzioni. In questa pagina, alcuni momenti dell'iniziativa di cui parleremo dettagliatamente nel prossimo numero.

Al Belvedere di San Leucio Istituzioni e Associazioni riunite per presentare l'iniziativa

Parterre ricchissimo per il convegno di presentazione di "Terre di radici". All'iniziativa di lancio del sito, nella sala al primo piano dello splendido Belvedere di San Leucio, hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Provincia di Caserta, Sandro De Francis; gli assessori provinciali di Caserta Maria Carmela Caiola, Mimmo dell'Aquila e Franco Capobianco; gli assessori del Comune di Caserta, Ciro Carnevale e Nello Natale (che ha portato i saluti del sindaco Nicodemo Petteruti); il presidente dell'Osservatorio Ambiente dell'Assessorato regionale alle Politiche ambientali, Angelo Fusaro; il presidente del Parco del Matese, Giuseppe Scialla (che ha moderato i lavori), il direttore generale dell'Arpac, Luciano Capobianco; il direttore del Dipartimento Studi Giuridici del Sannio (che ha realizzato il sito), Felice

Casucci, il prorettore della II Università di Napoli, Benedetto di Blasio; i presidi della Facoltà degli Studi Giuridici e della Facoltà di Scienze ambientali dello stesso Ateneo, Gianmaria Piccinelli e Paolo Pedone; il direttore della rivista dell'Arpac Pietro Funaro. Al convegno erano presenti, tra gli altri, anche il consigliere regionale della Campania Nicola Caputo, i presidenti del Parco di Roccamonfina, Sabino Aquino e del Fiume Sarno, Raffaele Colucci; Vera Corbelli dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno il presidente dell'Asi, Corrado Cipullo; i componenti dell'Osservatorio Ambiente della Regione e numerosissimi sindaci dei Comuni della Provincia di Caserta. I lavori del convegno sono stati chiusi dall'assessore alle Politiche ambientali della Regione Campania, Luigi Nocera.



Osservatorio
dell'*Ambiente*



ARPA
Agenzia
Regionale
Protezione
Ambientale
Campania

Ambientiamoci

Terre di radici:

il sito dei parchi e delle riserve naturali

SITO
TERRE DI RADICI



Il Parco delle colline di Napoli può diventare un modello di sviluppo

Napoli e i suoi **tesori nascosti**

di Fabiana Liguori

Il Parco viene istituito, con delibera di Giunta della Regione Campania n. 855 del 16 giugno 2004. La gestione è affidata ad un Ente Parco con personalità giuridica di diritto pubblico, istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale campana (art. 1, comma 8, Lr n. 17 del 17.10.03). Il Parco promuove un modello di sviluppo innovativo e sostenibile, non solo all'interno del territorio cittadino ma su scala metropolitana: con la valorizzazione dei beni culturali, la riqualificazione dei centri storici di periferia, di quelli rurali e naturali con la conservazione delle aree verdi, con la rivalutazione dell'agricoltura periurbana.

Quest'area rappresenta il luogo dove sperimentare importanti interventi di trasformazione urbana su scala metropolitana capaci di ridisegnare la città ed attivare processi economici ed occupazionali basati sull'industria del tempo libero e del turismo ambientale e culturale.

Ne abbiamo discusso con il Presidente dell'Ente Parco Agostino Di Lorenzo.

Presidente, il Parco è stato istituito nell'anno 2004. In questi tre anni, quali sono state le vostre priorità organizzative e di intervento? Cosa è stato fatto?

L'inizio vero e proprio delle attività inerenti al Parco è avvenuto nel gennaio 2005 con la mia nomina a Commissario dell'Ente-Parco. Dal 2005 le attività dell'Ente sono state rivolte prima di tutto a determinare le linee - guida di intervento e a instaurare e ad sostenere la comunicazione e il confronto a ogni livello: nei rapporti con le scuole, con le associazioni del territorio, con le Istituzioni, le circoscrizioni prima e le attuali municipalità, in-

somma con i soggetti attivi, i portatori di interesse diffuso. A tal proposito, penso che il nostro Ente sia l'unico in Campania ad aver promosso due concorsi nazionali di progettazione partecipata e comunicativa nell'ambito del parco delle colline che hanno visto la nascita di forum e laboratori di cittadini concorrenti alla definizione dei progetti risultanti poi vincitori dei concorsi stessi. Oggi abbiamo un discreto pacchetto di proposte progettuali fatte d'intesa con la cittadinanza e che siamo pronti a presentare nella prossima programmazione 2007-2013.

Risposte ce ne sono state?

Sì. Risposte sia in senso positivo che negativo ce ne sono state. Molto scetticismo riguardo ai tempi lunghi di realizzazione dei progetti, ma sono convinto che qualsiasi ambizioso e impavido progetto richieda del tempo per essere portato a termine. Le azioni di piccolo raggio poco contano soprattutto in grandi città come Napoli. Spero di contribuire, con quanti vogliono davvero, a mettere le basi per un vero riassetto urbanistico complessivo che non potremo vedere domani mattina ma per il quale c'è bisogno di persone che ci lavorino tanto e seriamente.

Al Parco, che comprende 7 grandi aree, sono legati tanti progetti di riassetto e riqualificazione. Quali i più ambiziosi?

Uno degli ambiti più interessanti del Parco è il Vallone San Rocco, dove è presente un fiume di 6 km dentro la città. Con tutti i suoi problemi: di inquinamento delle acque, di gestione promiscua delle stesse, di dissesto idrogeologico dei versanti. Il Comune di Napoli ha deciso, data la complessità della zona, di sottoporlo a Piano Urbanistico Attuativo. Adesso stiamo nella fase di rapporto e confronto tra Comune ed Ente Parco sul come scrivere il piano di riqualificazione. Esiste



già un buonissimo punto di dettaglio progettuale su cui lavorare. Crediamo, quindi, che per l'inizio dell'anno nuovo, il 2008, riusciremo a presentare la proposta del Piano Urbanistico Attuativo. Di sicuro, oltre al riassetto dell'asta fluviale, puntiamo sulla realizzazione di sentieri lungo il corso, di aree pic-nic, su una rete di interazione con i parchi limitrofi di via del Poggio e di via Nicolardi, e con le aree agricole urbane.

Un altro ambizioso progetto, forse quello che mi emoziona di più, essendo nato e cresciuto in questi luoghi, è quello di trasformare le grandi cave di tufo dismesse di Chiaiano in meravigliosi laghi artificiali, a 800m da tre stazioni della metropolitana collinare e creare una grandissima infrastruttura del tempo libero per un bacino di circa 4.000 utenti.

Stiamo cercando di progettare di concerto con l'Università il recupero delle cave realizzando sulle pareti dei sistemi di pannelli fotovoltaici.

Quasi la metà dell'intero territorio del Parco, circa 1.000 ettari, è prevalentemente a carattere agricolo.

Cosa il Piano prevede per queste aree?

Questo delle aree agricole è un tema trasversale un po' a tutti i sette ambiti del parco. Non a caso, sulla collina di



San Martino è in corso uno degli esperimenti più significativi nel settore rurale: la cosiddetta agricoltura multifunzionale, un'agricoltura che aggiunge al reddito proveniente dalla commercializzazione dei prodotti locali, un reddito integrativo dato da un sistema turistico legato appunto a queste aree, da un sistema didattico applicato alla fattoria non più solo come casa del contadino o punto di ristoro ma come luogo dove poter imparare, trascorrere del tempo libero, avvicinarsi alla cultura rurale e perché no, assistere a eventi e spettacoli. Questo è un prospetto a cui ci ispiriamo e vorremmo estenderlo a tutte le aree agricole del Parco.

Nel Pianificazione rientrano, quindi, anche le antiche masserie presenti sul territorio...

Sì. L'intento è quello di riuscire a trasformare queste oasi architettoniche in piccole imprese contadine dove si possa, oltre che degustare i prodotti e i piatti locali, anche imparare a farli, conoscere e guardare l'intero iter di un prodotto, dalla coltivazione all'utilizzazione in cucina, di portare i napoletani a spendere direttamente in fattoria, di riavvicinare i bambini e gli studenti alle tradizioni e alle culture rurali, di integrare, quindi, il patrimo-

nio delle masserie e degli agricoltori dentro il tessuto economico e turistico produttivo. Realizzare tutto questo sarebbe davvero un grande risultato. Pensando ai prodotti delle nostre campagne, ad esempio la gustosissima ciliegia di Chiaiano, è davvero triste il fatto che la trasformazione di questo frutto, non la si possa fare a Napoli perché l'unica azienda che opera in tal senso è nel Molise.

Visitare il parco è possibile?

C'è un ambito più fruibile, che è l'ambito del Bosco dei Camaldoli ed è accessibile da tre ingressi: viale Privato Rai, via Camaldolilli e viale Sant'Ignazio di Loyola, tutti i giorni fino alle 20.00, non ci sono ancora pacchetti turistici per gli utenti. Ma ci stiamo lavorando.

Stiamo comunque cercando di avviare la realizzazione di sentieri e quindi la possibilità di visitare anche il Vallone di San Rocco di cui abbiamo parlato prima e la Conca dei Pisani. A settembre sarà disponibile la "guida del parco" curata dal professore Renato Ruotolo e dall'architetto Leonardo Recchia, che riguarderà naturalmente tutti i sette ambiti. Saranno indicati vari itinerari da seguire, notizie storiche dei luoghi e tutte le informazioni utili per i visitatori.

Queste le 7 aree del Parco Collinare

Conca dei Pisani

Il territorio è in gran parte agro-boschivo. Interessa prevalentemente le zone di Pianura e Soccavo. Forte presenza dell'agricoltura in ampi terrazzi realizzati probabilmente prima del XIX secolo, che seguono l'andamento delle colline in collegamento fisico con il Parco Regionale dei Campi Flegrei. In questo ambito è compresa anche la collina di Monte S. Angelo.

Selva di Chiaiano

Area a prevalente vocazione boschiva. Interessa la zona di Chiaiano.

Presenti numerose cave profonde fino a 80 m, ormai dismesse, un tempo sfruttate per l'estrazione del tufo. Caratteristici sul luogo alcuni borghi contadini, aree agricole e boschi di castagni.

Camaldoli

Area a prevalente vocazione boschiva. Interessa soprattutto le zone di Soccavo, Chiaiano e Arenella. E' caratterizzata dalla presenza di un bosco ceduo di castagni (già parco pubblico dal 1996). Conserva particolari valori botanici, con esemplari di castagni di notevoli dimensioni ed un importante punto di ristoro per l'avifauna. Tale area comprende anche il Vallone di S. Antonio.

Masseria Chiaiano

Zona a prevalente tendenza agrituristica. Interessa le zone di Chiaiano e Miano. Presenti numerose e antiche masserie in parte ben conservate ed estese colture di ciliegi coltivate, ancora oggi secondo i metodi tradizionali passati.

Vallone San Rocco

Territorio a prevalente vocazione agri-boschiva. Interessa le zone di Miano, Chiaiano e S. Carlo all'Arena. E' un impluvio naturale che si sviluppa per circa sei chilometri dalla collina al centro storico. Presenti nelle zone più pianeggianti, terreni coltivati.

Scudillo

Il luogo è a prevalente vocazione agri-boschiva. Interessa le zone comprese tra la Sanità e i Colli Aminei. Presenti dei versanti terrazzati per attività agricole che si alternano a un bosco di castagni ed a numerose cavità; dei percorsi storici che un tempo collegavano il centro storico con le parti più a monte della città e con le antiche ville che ancora oggi sono visibili nel circondario del Parco di Capodimonte.

Vigna San Martino

Zona a prevalente vocazione agri-boschiva. Interessa il centro storico della città. La collina è caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti, di impianto storico, ancora oggi coltivati a vite ed ad altre colture mediterranee, attraversati da una serie di percorsi e opere murarie di notevole pregio.

